

Heym smentisce le accuse «Della Stasi ero una vittima»

Stefan Heym si è difeso ieri dall'accusa di aver collaborato con la famigerata polizia politica Stasi ed è parso riuscire nell'intento: la natura stessa delle accuse e il sostegno che sembra venirgli dall'opinione pubblica della Germania orientale dovrebbero far sì che non esca scalfito il suo prestigio di scrittore e di apina «post-comunista» nel fianco del parlamento controllato dal partito di Helmut Kohl. Proprio alla vigilia del discorso inaugurale del parlamento che ha tenuto l'altro ieri quale presidente anziano del Bundestag, l'ottantunenne Heym era stato accusato di aver offerto alla polizia politica del regime Rdt, nel 1958, informazioni circa un sindacalista dissidente poi finito in carcere. In una conferenza stampa tenuta nella ex-Berlino est, ieri Heym ha affermato che all'epoca ricevette una lettera del sindacalista Heinz Brandt non firmata in calce. In tempi di sanguinose purghe staliniane sembrava una «provocazione» del regime, ha detto Heym aggiungendo di essersi voluto tutelare contattando un «funzionario di polizia» che non sapeva essere in realtà proprio un ufficiale della polizia segreta. Comunque «non ho danneggiato Brandt», ha detto Heym, ricordando di avergli poi «restituito un monumento» con il romanzo Cinque giorni in giugno.



Uno degli aeroporti di Mosca

«Test Aids per tutti i turisti» La Duma russa vota i controlli, la parola a Eltsin

E tre. Per la terza volta la Duma ha approvato il progetto di legge che obbliga tutti gli stranieri che vogliono entrare in Russia a sottoporsi al test anti-Aids, turisti compresi. I deputati russi sono d'accordo con chi pensa di aggirare il problema chiudendo le frontiere e mettendo i malati in ghetti. La legge per essere applicata deve passare l'esame del Senato e soprattutto quello di Eltsin. Cosa farà il presidente? Non ha ancora un'opinione, dice il portavoce.

no sottovalutato il problema. Bisogna dire che il progetto di legge approvato dalla Duma porta delle innovazioni rispetto ai precedenti progetti e alla pratica in atto. Per esempio viene specificato che il test è volontario per i cittadini russi che non rientrano nelle categorie a rischio (oltre agli omosessuali, prostitute e tossicodipendenti, i russi contano anche i militari, i marinai, i pescatori, gli operai delle industrie farmaceutiche, le donne incinte, i detenuti...) ma essi devono essere accompagnati da un avvocato. Fa sorridere, ma se si pensa che oggi chiunque fa un'analisi del sangue a Mosca è automaticamente sottoposto al test si capisce che un passo avanti sulla strada dei diritti individuali è stato fatto. È la prova anche che non tutti i russi pensano di risolvere il problema chiudendo le frontiere. E infatti si sta svolgendo dentro il mondo scientifico una lotta aspra fra «falchi» e «colombe». Al secondo gruppo appartiene lo stesso Centro anti-Aids che ha sempre criticato le posizioni allarmistiche di Kaganov. In un primo tempo si è detto che le critiche erano di stampo «sovietico», cioè del tipo meno si parla dei problemi e meno essi esistono. Ma alla fine si è visto che non c'era solo questo sentimento fra chi si opponeva alla «agerizzazione» dell'Aids: ma anche preoccupazioni

«Misura xenofoba e nazionalista» L'Arcigay protesta con Mosca

democratiche. «Questa legge non solo non farà del bene - dice il responsabile del Centro - ma può fare addirittura del male». E il professore attacca i «falchi» addirittura dal punto di vista economico. «Il 95% del bilancio del centro se ne va per i test. Ne abbiamo fatti, pensi, 50 milioni in un anno, e ora i deputati ne vogliono far fare altri... Mi sembra folle». Contro la legge si è espresso anche il capo del dipartimento per la lotta anti-Aids del ministero della Sanità, Narkevich, per il quale ieri è passato una variante più morbida non solo per quanto riguarda i russi ma anche per gli stranieri: non tutti secondo lui saranno espulsi. E lascia intendere che a essere cacciati saranno solo i poveri cristi che verranno dall'Africa o dal terzo mondo mentre con i ricchi si chiuderà un occhio. Come d'altronde già avviene: dei 450 espulsi dal paese una volta risultato il test positivo la maggioranza è rappresentata da africani. Quanto ai turisti, un altro responsabile del ministero, Kogan, ritiene che sia addirittura ridicola la misura: «Ci vogliono sette giorni per avere la risposta del test, cioè il tempo medio che un turista trascorre nel nostro paese. Vuol dire che se ne sarà andato prima che avremo saputo del risultato: oppure si pensa di tenerlo chiuso in albergo fino a quando c'è la risposta?».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI MOSCA. Se Eltsin darà il suo assenso la Russia rischia di essere il primo grande paese che adotta una misura così draconiana per affrontare il problema dell'Aids: che nessuno passi la frontiera se prima non si è sottoposto al test anti-Aids. La Duma ha approvato in terza lettura un progetto di legge come minimo xenofobo che ha suscitato la protesta di tutte le ambasciate e delle associazioni dei diritti dell'uomo. Ora la parola è al Senato e soprattutto a Eltsin. Ma perché i deputati hanno tanta paura? Ufficialmente in Russia ci sono, secondo gli ultimi dati, 830 sieropositivi, e 144 malati mentre a marzo di Aids sono state in 6 anni, dall'87 al 93, 105 persone. Pur sospettando che le cifre siano sottostimate rispetto al dramma americano, dove c'è 1 milione di portatori di Hiv, non si può certamente parlare di trage-

dia. Eppure siamo al parossismo. L'allarme l'hanno lanciato due scienziati, Karamov, il primo che nell'85 individuò sul suolo russo il virus Hiv, e Kozlov. Hanno scritto una lettera a Eltsin drammatica nella quale affermano che il problema del «vic», come chiamano l'Aids i russi (Virus dell'immunità-ficienza Acquisita), è ormai una questione «geopolitica»: la Russia è una grande potenza o una potenza regionale? Nel primo caso deve impedire che il paese sia infettato chiudendo le porte in faccia a quegli stranieri che non vogliono sottoporsi al test; il secondo ovviamente non è nemmeno preso in considerazione. L'Aids, scrivono i due scienziati, «indebolisce la nazione sul piano morale ed economico» e quindi non si devono fare gli errori degli occidentali che dando troppo peso alla libertà personale han-

Domani il referendum, molte donne per il no Svezia nella Ue Decidono gli incerti

Domani in Svezia si voterà per decidere se il paese deve aderire o meno all'Unione europea. Favorevoli e contrari, per ora, si equivalgono. Si è aperta perciò la caccia agli incerti. Il premier socialdemocratico, Carlsson, europeista, è criticato per la sua campagna troppo timida in favore del sì. Il suo partito è diviso. Inoltre nel fronte del no spiccano le donne, che temono che l'ingresso in Europa possa mettere in discussione molte delle loro conquiste.

STOCOLMA. Si fa più intensa in Svezia la caccia agli incerti. Saranno loro infatti a decidere l'esito del referendum sull'Europa che si svolgerà domani. Attualmente il fronte dei favorevoli e quello dei contrari si equivalgono. Gli ultimi sondaggi dicono che c'è una sostanziale parità, con un lieve vantaggio, secondo l'Istituto Sifo, a favore degli europeisti: 42% contro 39%.

Proprio questa incertezza sul risultato finale sta rendendo inquieti gli amici dell'Europa, che non esitano ad indicare nel presidente del Consiglio, Ingvar Carlsson, 60enne, il responsabile di una loro eventuale sconfitta. L'europeista Carlsson, infatti, sta conducendo una campagna morbida per non creare irritazioni nello schieramento di sinistra, e ha alle spalle un partito fortemente diviso. Sembra quasi certo che oltre il 50% dei simpatizzanti socialdemocratici voterà contro l'adesione all'Unione europea.

Il premier viene anche accusato di avere nominato due ministri noti per la loro ostilità nei confronti dell'Unione. E uno di questi, Margareta Winberg, ministro dell'Agricoltura, anch'essa socialdemocratica, è una delle figure di spicco del blocco anti-europeista: scrive articoli, recita slogan, va a comizi e dibatti. Carlsson pensava di essere considerato imparziale per questa scelta, ma ora c'è chi chiede le sue dimissioni in caso di vittoria del no. Ma chi sono gli anti-europeisti svedesi? La maggior parte, a quan-

to pare, sono donne. La propaganda anti-europeista fa presa su di loro e molte temono di essere depredate delle loro conquiste, da una «cinica» e «indifferente» burocrazia europea. Tra queste c'è l'anziana scrittrice Astrid Lindgren. Figura pittoresca, la Lindgren è l'autrice delle avventure di Pippi Calzelunghe, la forte e coraggiosa bambina, molto popolare tra i ragazzi che guardano la tivù, e che è capace di ogni impresa: di camminare su un filo appeso tra due palazzi, o di caricarsi un cavallo sulle spalle. La Lindgren è diventata, più di Brigitte Bardot, una protettrice degli animali. E vede nell'Unione europea un ricettacolo di malattie, che andranno a colpire la fragile fauna svedese.

Ma c'è anche chi agita argomenti più corposi, capaci di fare breccia nel cuore degli incerti. Tra questi c'è un'altra donna, il ministro dell'Interno, Marita Ulvskog, che definisce l'Ue un'associazione di gente colta e benestante, che quindi non ha niente da dare alle numerose impiegate del settore pubblico. Le fa eco Margareta Winberg, che attacca perfino il Papa, colpevole, a suo dire, con la proibizione dell'aborto, di mettere a repentaglio le vite di migliaia di donne. A queste figure carismatiche della sinistra, Carlsson risponde timidamente. E sono in molte a pensare che, se vincerà il sì, più che ringraziare lui, bisognerà dire grazie a quelli che hanno deciso di restare a casa.

Falsa la notizia del decesso Gaffe della Bbc «Addio regina madre»

La «British Broadcasting Corporation» (BBC), paragone di affidabilità nel mondo dell'informazione, è inciampata sul più classico degli infortuni: ha annunciato per errore la morte della regina madre. Così, ieri, la Tv di stato ha fatto credere ai cittadini del Regno Unito che la vetusta regina madre (94 anni) era morta. Ancorché verosimile, la notizia era però del tutto infondata. La scomparsa dell'anziana madre di Elisabetta è stata comunicata ieri mattina dal Ceefax, il televideo della Bbc, nella pagina dell'«ultima ora»: subito i centralini di Buckingham Palace e di Clarence House, la residenza della madre della regina Elisabetta a d'Inghilterra, sono stati inondati da centinaia di telefonate di sudditi addolorati e desiderosi di esprimere le proprie

Si sono concluse le trattative fra Cdu, Csu e Fdp Fumata bianca per Kohl Martedì eletto Cancelliere

BERLINO. I tre partiti della coalizione del cancelliere Helmut Kohl hanno concluso ieri a Bonn le trattative per la formazione del nuovo governo. Lo hanno reso noto i segretari di Cdu, Csu e Fdp. Sulla base degli accordi raggiunti dopo nove «round» negoziali, hanno aggiunto, martedì prossimo potrà avvenire la rielezione del cancelliere Kohl. I contenuti delle intese, prima di essere resi noti, saranno presentati agli organismi dirigenti dei rispettivi partiti lunedì di prossimo. La compagine ministeriale, anch'essa non ancora nota, dovrebbe essere definita entro giovedì. Quest'ultimo turno negoziale, concluso a sorpresa in breve tempo, si è svolto in un clima cordiale e costruttivo, viene aggiunto. La concordia appare d'obbligo se si pensa che i partner cristiano-liberali, insieme dal 1982, dispongono di una maggioranza risicata (dieci seggi) rispetto alle opposizioni rosso-verdi, pralloro non compatte. Anche la più piccola divergenza, magari causata da qualche ministro uscente non riconfermato suo malgrado, potrebbe provocare «franchi tiratori» che impedirebbero una rielezione di Kohl già alla prima votazione. In attesa che lunedì prossimo vengano resi noti i contenuti dell'accordo programmatico, si rianima il «ca-roso» sulle nomine dei ministri: finora è emerso che solo due ministri, quello alla famiglia,

- È passato un mese da quando MARCO ci ha lasciati. Mara, Emma e Alberto lo ricordano a tutti quanti lo hanno conosciuto, amato, stimato. Roma, 12 novembre 1994
Ad un mese dalla scomparsa Walter Veltroni ricorda con immutato affetto MARCO MAZZANTI Roma, 12 novembre 1994
Morena Pivetti e Antonio Zollo ricordano con struggente nostalgia MARCO MAZZANTI Roma, 12 novembre 1994
Caro MARCO è già passato un mese ma ci manchi come il primo giorno. Non ti dimenticheremo Nuccio, Rosina, Marcella. Roma, 12 novembre 1994
Un mese fa ci lasciava un uomo perbene Beppe Cerretti non dimentica l'amico MARCO MAZZANTI Milano, 12 novembre 1994
Cdf lavoratori di Fiat Avio Dig sono vicini al compagno Michele Taccogna e partecipano al suo dolore per la scomparsa dell'amato MADRE Porgono sentite condoglianze ai familiari tutti e sottoscrivono per l'Unità Tonno, 12 novembre 1994
GIUSEPPE VELARDI Il dolore è pan alla gioia. È trascorso un anno, il tuo pensiero e la tua figura sono presenti nella quotidianità. Ciao zione, ti vogliamo bene. Cadrezzate (Va), 12 novembre 1994
Emanuela Bernardi e Bruno Sivaglini sono vicini alla famiglia Piccolo per la drammatica scomparsa del compagno ALFONSO GIACOMO Cinivello Balsamo, 12 novembre 1994

MUNICIPIO DI POZZUOLI c.f. 00508900636
A rettifica dell'avviso pubblicato il 24/10/1994 sul Mattino e sull'Unità.
SI PRECISA CHE LA CATEGORIA RICHIESTA È LA 16/L
Il sindaco Prof. Aldo Mobilio
SOTTOSCRIZIONE
Il compagno GUARDIGLI ENZO sottoscrive con questa motivazione: «Considerando che l'Unità sta diventando, attraverso la capacità e l'impegno di tutti i suoi collaboratori, un grande giornale che porta avanti una intelligente battaglia per una svolta politica e democratica a favore di tutte le forze sociali che hanno interesse ad un cambiamento radicale del nostro paese, sottoscrivo la somma di L. 1.000.000.»